

Cristiani

I N C O M M U N I C A Z I O N E
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano



Anno XXXIII - Registrazione Tribunale Bergamo - N. 28/92 del 9.07.1993

Marzo|2023

Sommario

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIII - N. 3

Marzo 2023

Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia, Alessio Fusini,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma,
Polisportiva-Mattia Manenti

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Adriano Pagani, Enzo Pagani,
Anna Maria Pagani.

Redazione Oratorio

Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Martina Simoni, Giulia Plebani,
Alessio Pagani.

Copertina

Fotografia di Cristian Pasqua

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113

cividino@diocesibg.it

Editoriale	1
Dossier	2
Sia lodato Gesù Cristo	6
Caritas.....	8
Attualità	9
Nella Comunità	10
Chronicon.....	12
Settimana Santa	13
Eventi.....	14
Oratorio.....	15
Scuola dell'Infanzia	20
Missioni	22
Associazioni.....	25
Riflessione	29
Offerte/Calendario.....	32
Anagrafe.....	33

Orario S. Messe

Sabato

Prefestiva ore 18.00 in Parrocchia

Festivi

ore 9.00 a Quintano
ore 10.30 e 18.00 in Parrocchia

Feriali

Lunedì e mercoledì ore 18.00 a Quintano
Martedì, giovedì e venerdì ore 8.00 chiesa di S. Giovanni

Un futuro bello



Leggerete queste pagine mentre saremo già immersi nell'intensità della settimana Santa, un concentrato di momenti che chiederebbe un anno intero per comprenderlo pienamente.

Con una velocità inaspettata ci ritroviamo già a celebrare la Pasqua: ancora una volta dico "la mia prima Pasqua con voi". Ormai è inutile dirlo, ma ogni gesto fino al prossimo ottobre sarà per me nuovo perché vissuto con voi, nel mio nuovo ruolo.

Non mi faccio troppe immagini o aspettative di quello che saranno questi giorni; vorrei che fossero vissuti, vorrei che fossero intensi; desidero che siano davvero momenti in cui la comunità sente che l'incontro con il Signore è importante e profondo.

Dopo questi primi mesi sento di dover cominciare a dire dei grazie, come già avevo fatto all'inizio iniziando il mio servizio in mezzo a voi. Il grazie che sento in questo momento in particolare è rivolto ai malati e alle ammalate, a coloro che visito nelle case. Poco alla volta ci si conosce reciprocamente, si ascoltano le storie si aggiungono sempre più persone che hanno bisogno di un incontro, di una parola, di un momento di preghiera, dell'Eucarestia, un dono al quale possono accedere poche volte. È un momento che chiede impegno e tempo, ma che arricchisce perché entrare nelle case mi rende davvero consapevole della realtà, mi porta a conoscere le domande, le fatiche, le speranze e le storie delle famiglie. Vi ringrazio per la semplicità con cui vengo accolto, consapevole è che non arrivo solamente io ma arriva il Signore Gesù in quel momento.

Concluso il tempo di Pasqua guarderemo avanti e cominceremo a pensare alla festa di San Giuseppe a Quintano, alla celebrazione dei sacramenti, all'estate, e a tutto quello che comporta quel periodo, tutto quello che gira in particolare intorno all'oratorio. Questi non sono solo gesti da ripetere perché la tradizione ce li consegna, perché l'abitudine ci chiede di viverli ogni anno. Sono un banco di prova interessante per la nostra comunità, un luogo dove si vede chi ha energie da mettere a disposizione, chi desidera restar dentro la comunità, ma momenti anche nei quali si capisce cosa significa compiere un servizio e compierlo bene con attenzione e con cura.

In particolare il CRE, da sempre momento clou e centrale dell'estate, ci porterà proprio su questi temi ci farà riflettere e pensare alla cura, al servizio. E quindi quello che chiederemo in modo particolare agli adolescenti e ai giovani, ma non solo, anche a tutti gli adulti che si metteranno dentro questa esperienza che stiamo cominciando a preparare, diventerà occasione di riflessione per tutta la comunità, perché siamo comunità quando ci prendiamo cura dei fratelli. Il tempo che abbiamo davanti ancora una volta, sia un tempo buono, un tempo di scoperte, un tempo di dedizione, un tempo per costruire un futuro bello.

don
Kams

Riti: ieri e oggi

a cura di don Loris, Adriano Pagani, Enzo Pagani

Ritüale agg. e s. m. [dal lat. ritualis, der. di ritus -us «rito»]. – 1. agg. a. Che appartiene al rito, è conforme o si svolge secondo il rito religioso: preghiere, formule r.; linguaggio r.; purificazione r., ecc. Libri r., i libri contenenti le norme che regolano lo svolgimento dei riti: 3. s. m. a. In etologia, comportamento costituito da una sequenza di elementi comportamentali che assume un significato specifico nella comunicazione sociale, come, per es., il r. di pulizia che, fra i mammiferi, è finalizzato a rinforzare i legami sociali.

**LA VITA SCORRE,
IL TEMPO PASSA
E SI MODIFICANO
LE ABITUDINI E
FAREMO IL BENE
DELLA COMUNITÀ
SE I RITI
RIUSCIRANNO
SEMPRE A
RACCONTARE DI
NOI E AD APRIRCI
AL FUTURO!**

Si apre il periodo che ci chiede di vivere molti riti liturgici. La Settimana Santa, è anche per i più sprovveduti, la settimana più intensa della vita religiosa cristiana. A partire dalla domenica delle Palme, fino a Pasqua, segni, gesti, oggetti, parole, silenzi raccontano intensamente la profondità dell'incontro con il Cristo morto e Risorto.

Così il tempo successivo, ci offre quei riti immancabili nella vita di una parrocchia: prime confessioni, prime comunioni, cresime, matrimoni. Riti, sì religiosi, ma anche profondamente familiari e sociali. Gesti immancabili per qualcuno; sopportati per altri. In ogni caso necessari.

Riti obbligati come il pranzo di famiglia la domenica, la gita di pasquetta e le vacanze nello stesso luogo da decenni.

Nell'epoca dove ognuno si sente libero di compiere quello che vuole, con chi vuole, quando vuole, senza sentirsi vincolati a nulla, ognuno persiste con i propri riti. Quelli più semplici e giornalieri e quelli che appartengono all'ambiente in cui si vive. Per cui un diciottesimo non è tale senza una festa ad hoc, che imiti l'influencer di turno, e la maturità non è reale senza una bottiglia da stappare sul cancello della scuola.

Smontiamo i riti del passato, per costruirne degli altri. Non ci

QUANDO IL RITO ERA UNA MANIFESTAZIONE AUTENTICAMENTE RELIGIOSO-POPOLARE

Era soprattutto nelle giornate festive, in particolare di quelle che accompagnavano i momenti "forti" dell'anno liturgico (Prime Comunioni, Cresime), le solennità (Natale e Pasqua) o le solennità speciali (il Patrono o l'Incoronazione della Madonna) che il rito era un evento profondamente sentito, partecipato, fortemente popolare, oltre che, ovviamente, religioso. Si trattava in particolare di manifestazione autenticamente religioso-popolari per la nostra e per la maggior parte delle comunità, con una reale partecipazione di folla che seguiva i percorsi delle processioni rallegrate da schiere di bambini e bambine che illuminavano i cortei portando con emozione candele e flambeau (che spargevano cera sulle camicette e i pantaloncini e la cui carta inevitabilmente prendeva fuoco, questione di qualche minuto). Erano probabilmente gli ultimi scampoli di quel senso di comunità omogenea, monodiretta, dove l'orientamento di ognuno si spalma negli altri e trovava sostegno e tutela nel comportamento di tutti, dove ciò che era bene e ciò che era male era chiaro ad ognuno.



Probabilmente però questa è una semplificazione a posteriori e forse già allora i segni che il mondo stava cambiando erano in un certo modo visibili: se ne era accorto Papa Giovanni quando, già qualche anno prima, si era convinto della necessità di trovare nuovi linguaggi per parlare a un mondo che non era più, e non sarebbe stato più, uguale a quello di prima.

**UN RITO
CUSTODISCE LA
SUA FUNZIONE
QUANDO NON
DEVE ESSERE
SPIEGATO IN
CONTINUAZIONE**



riconosciamo più nel gesto domenicale della messa, ma abbiamo enfatizzato quello dell'aperitivo, o della camminata mattutina.

Eppure non riusciamo a farne a meno: ogni comunità, parrocchia, associazione, famiglia si fonda e si sostiene su gesti che ripete con più o meno consapevolezza. Per cui andare "all'Atalanta" è trasmesso di padre in figlio, quanto un artigiano consegna il suo sapere ad un

QUEI POSTI LIBERI

Quegli inquietanti posti liberi nei banchi ci dicono che non è più come una volta (ormai l'abbiamo capito!) quando, almeno nei momenti forti dell'anno liturgico, bisognava prepararsi per tempo in chiesa per trovare un posto a sedere, o anche in piedi ma in una posizione decente,



non schiacciati gli uni contro gli altri, soggetti alle spinte di chi doveva entrare ed alla resistenza di chi difendeva il proprio spazio. Erano i tempi in cui il trovarsi in chiesa aveva il sapore di una condivisione di valori, di abitudini, di fede, insomma, di vita. Con quanta consapevolezza non importa, su questo ci potremmo soffermare, ma così era, così avevano vissuto i nostri padri e madri, così era il sentire comune, fatte salve alcune rare eccezioni, e il nostro atteggiamento verso il Natale, o verso la Pasqua e le altre festività forti, era pressoché univoco: una forza, un'energia superiore

rendevano innaturale l'idea di disertare le funzioni liturgiche.

Quegli inutili posti liberi nei banchi ci parlano di una diversa sensibilità verso l'istanza spirituale e religiosa, forse ormai omologata a tutte le altre esperienze quotidiane, quali il lavoro, il fare la spesa, gli impegni familiari, il tempo libero, la visita ai centri commerciali. Ecco, proprio questi ultimi sono diventati i reali centri di aggregazione, dove gli spazi per la spesa, diciamo, necessaria sono diventati funzionali all'utilizzo di spazi di svago come i bar o i sempre più numerosi punti di ristorazione con cucina cinese, giapponese, messicana, bavarese e addirittura texana, per sentirci anche noi un po' cow boys. Paradossalmente questi centri diventano aggregazione di solitudini, ci fanno sentire soli fra migliaia di persone a condividere un unico obiettivo: quello di consumare. Anche questo, fra tante cose positive, è il portato della nostra società; sta a noi capirne ed individuarne i limiti per tutelare il bene più prezioso di una società civile, la libertà, affinché non si trasformi in quella che Gaber chiamava "libertà obbligatoria".

Quei tristi posti liberi nei banchi lasciano trasparire la crescente apatia verso un messaggio che stenta a raggiungere le menti e i cuori, quasi si fosse appannato o divenuto attempato come un vecchio film in bianco e nero. Eppure noi sappiamo che così non è, siamo convinti dell'attualità e della novità ancora oggi rivelate dal messaggio evangelico, ci stupiamo ancora, leggendone o rileggendone il testo, di non aver mai abbastanza afferrato e introitato il suo significato più profondo e originale. D'altra parte sappiamo anche che a una proposta, per suggestiva e profonda che sia, deve corrispondere una propensione all'ascolto e all'accoglimento, una tensione uguale e contraria ad essa rivolta, uno sforzo di comprensione e umiltà, unito alla consapevolezza dei propri limiti e della propria finitezza.

Quei posti liberi ci invitano a cercare nuovi modi per rispondere a una domanda che alberga in ognuno di noi e che troppe volte lasciamo senza risposta.

UN RITO LAICO: IL PASSAGGIO ALL'ETÀ ADULTA

Fino a tutti gli anni '60 del secolo scorso, con qualche coda nei '70, il passaggio all'età adulta era rappresentato dalla visita per il servizio militare di leva, la cosiddetta naja, che si svolgeva per tre giorni a Monza o a Brescia presso i relativi distretti. Questo momento era spesso accompagnato da una gita al di fuori degli stretti confini del paese, generalmente con un particolare accompagnatore: il curato della Parrocchia, che aveva il compito di guidare, ma soprattutto di vigilare sull'integrità morale e la correttezza dei comportamenti dei giovani prossimi soldati allo sbaraglio in un mondo ostile. Un tenero sorriso è consentito!



*Il Curato Don Luigi Rossi
con alcuni ragazzi della classe
del '45 in gita a Roma nel 1964.*

RITI CHE RESISTONO: LA PARTENZA

Davanti alla parola partenza, subito si è accesa una lampadina. Nel mondo scout la partenza è l'atto finale del percorso educativo che un giovane può avere iniziato fin dagli otto anni entrando nel mondo scout come lupetto. È comunità del clan, che saluta chi, giunto a circa 21 anni, consapevole della strada percorsa prende una decisione su di sé e sulla propria vita. Convinto della Promessa fatta, parte per nuove strade: un rito abitualmente compiuto all'alba, dove il partente – zaino in spalla – ritorna a casa portando alcuni simboli che raccontano tre grandi scelte da compiere per stare nel mondo da adulti, da cristiani, da scout.

Non significa abbandonare lo scoutismo, ma decidere di viverlo in modo nuovo: qualcuno continuerà a servire come capo scout, altri uscendo dall'associazione terranno forti dentro di sé le scelte compiute vivendo nel mondo la propria fedeltà alla promessa.

apprendista o come si insegna la preghiera della sera a fianco del letto. E ci interroghiamo quando sembrano non funzionar più. Perché il rito non è solo meccanismo che ritorna con la sua regolarità, ma luogo che dà significato alla nostra esistenza.

Custodire la ritualità non è solo un'operazione nostalgica, per chi adora il passato. Significa leggere le nostre vite, segnare momenti di passaggio, consegnare il futuro nelle mani dei più giovani, salutare un tempo per scoprirne uno nuovo. Ed un rito custodisce la sua funzione quando non deve essere spiegato in continuazione.

Guardando dentro le pieghe dei nostri giorni, settimane, mesi, anni troveremo molti riti. Alcuni attualissimi, altri ormai desueti e inutili. La vita scorre, il tempo passa e si modificano le abitudini e faremo il bene della comunità se i riti riusciranno sempre a raccontare di noi e ad aprirci al futuro!

“Una mareggiata di Misericordia”



**LA MISERICORDIA
È ESTESA FINO
ALL'ESTREMO
E TUTTAVIA
ANCHE QUESTA
MISERICORDIA
COSÌ ESTESA
HA UNA FERITA
DENTRO CHE
GESÙ CAPISCE
BENE**

Le ultime parole di una persona cara sono sempre una eredità importante e se desideriamo imparare a voler bene a Gesù, certamente anche le Sue ultime parole devono scendere nel nostro cuore, come un tesoro da custodire e soprattutto da vivere. Le ultime parole di Gesù sulla Croce sono state meditate, drammatizzate e musicate fin dal Duecento; sembra che esistano almeno 50 opere musicali celebri: di Haydn, Gounod, Perosi, ecc...

Ma che cosa accade sulla Croce? Egli muore pregando, anzi è una preghiera vivente, perché la Sua persona è tutta dono, tutta comunione, tutta amore ed è in questa preghiera che Gesù tocca tutte le possibili estremità di ciò che esiste (del dono, della sofferenza, del perdono, dell'umiliazione, della tristezza, della solidarietà, della solitudine ...), come se volesse dire: "Da qui in poi non ci sarà nessuna esperienza che voi uomini potete fare nella vita dove io non sia arrivato; non potete andare in nessun luogo dove

**LE MAREGGIATE,
QUANDO
ARRIVANO,
SPAZZANO
VIA TUTTO.
GESÙ ARRIVA
ALL'ESTREMO
NELLO SCUSARE
IL NOSTRO
PECCATO, QUASI
AL PUNTO DI
DESIDERARE CHE
NEANCHE ESISTA**

non mi troverete; non potete sperimentare niente che io non abbia sperimentato”. Pensiamo con amore ad Gesù che guarda l'intera umanità, la molteplicità di quello che può accadere a noi uomini: c'è in questo momento un uomo disperato? Gesù ha provato quella disperazione. C'è qualcuno che si sente umiliato, tradito, inutile? Gesù ha provato anche questo. Gesù, lì, sta “toccando”. Gesù ha voluto che sul Calvario noi intuissimo che il rapporto tra Lui e il Padre celeste sta nella sua obbedienza a ciò che il Padre gli chiede: “Tu devi andare così in fondo, così all'estremo, che nessuno potrà più dire: “Qui Dio non c'è, sono solo, sono perduto!”

Come questo accade? Pensiamo alla prima parola che Gesù pronuncia sulla Croce: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Scrive il nostro p. carmelitano Antonio Sicari, in una sua meditazione di qualche anno fa, in occasione della Quaresima: “Dobbiamo rivedere la scena del Calvario: dopo quello che è accaduto (l'agonia, il tradimento di Giuda, la fuga dei discepoli, la flagellazione, la derisione, la via crucis, i chiodi, l'innalzamento sulla croce), è come se Gesù desse un giudizio su tutto e dicesse: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Gesù tocca l'estremo; in questo caso, l'estremo della misericordia. Egli prende il manto della misericordia che ci deve ottenere il perdono di Dio e lo stende all'infinito. Davanti a suo Padre, Gesù tenta di coprire la miseria degli uomini, estendendola all'estremo. “Quel giorno fu una mareggiata di misericordia” (da una “Vita di Cristo” di Santucci).

Le mareggiate, quando arrivano, spazzano via tutto. Gesù arriva all'estremo nello scusare il nostro peccato, quasi al punto di desiderare che neanche esista. Certamente questo non vuol dire che allora tutto vada bene, perché dentro questo immenso perdono c'è anche un giudizio terribile. Ed è questo: “Siamo degli ignoranti”. Forse nei nostri peccati il nocciolo duro, la loro bruttezza ultima è che ci crediamo intelligenti. C'è come un ultimo livello in cui noi siamo quasi fieri del peccato che commettiamo, dell'averlo architettato, di ciò che abbiamo provato, del modo con cui ci siamo messi contro Dio... Il male si sente intelligente e deride il bene e la verità. Dentro il giudizio di Gesù c'è anche questo: “Guarda che la prima cosa che devi fare davanti al peccato, è capire che Io perdono, perché sei ignorante.

La prima misericordia è quella di imparare a dire: “Signore, come sono ignorante, come sono stupido! Sono ignorante della Verità, della bellezza, della giustizia, del mio destino, del mio io, di ciò che è amore vero”. Gesù per questo dice: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”. La misericordia è estesa fino all'estremo e tuttavia anche questa misericordia così estesa ha una ferita dentro che Gesù capisce bene. Quando sentiamo “non sanno quello che fanno”, prima di approfittarcene, dobbiamo sentirci lacerare il cuore, perché facciamo un male immenso senza neppure “sapere quello che facciamo”.

*Le Carmelitane Scalze
del monastero “S. Giuseppe” di Cividino*

Emigrare è un diritto



Riportiamo alcuni passaggi che il Cardinale Matteo Maria Zuppi, segretario della Cei e arcivescovo di Bologna, ha fatto dopo il tragico naufragio di Cutro e il “giallo” dei mancati soccorsi.

“L'accoglienza è l'unico messaggio possibile. Chi non ha casa, va accolto. Dobbiamo metterci sempre nei panni degli altri. Chi ha perduto tutto deve scappare, deve trovare accoglienza. Non ci sono alternative”. Queste le parole schiette di apertura fatte dal cardinale all'agenzia dei vescovi.

L'ACCOGLIENZA APRE AL FUTURO, LA CHIUSURA FA PERDERE ANCHE IL PRESENTE

Quello all'emigrazione era un diritto garantito per tutti gli uomini, prima che sorgessero muri e nascessero paure. Tanto più per chi scappa da guerra, violenza, fame. Secondo il presidente della Cei, “mettere in contrapposizione questo con il nostro futuro, significa non volere il futuro. L'accoglienza apre al futuro, la chiusura fa perdere anche il presente”.

Le parole di Zuppi, tra l'altro, vengono dopo l'appello del Papa su quanto è avvenuto davanti alle coste del Crotonese e sulle decine di vittime del naufragio: “Non si ripetano simili tragedie, afferma il Papa

all'Angelus. I trafficanti di esseri umani siano fermati, non continuino a disporre delle vite di tanti innocenti! I viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte! Le limpide acque del Mediterraneo non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti!”.

E sul fatto di fermare i trafficanti siamo tutti d'accordo; le soluzioni vanno trovate a livello politico e soprattutto attraverso la collaborazione tra tutti gli stati europei. Il Papa ha parlato tante volte in modo globale del problema dell'immigrazione però certamente anche il tema degli scafisti, delle persone che speculano sugli esseri umani fa parte dell'integralità di questo problema.

Alla domande su quali siano le priorità, ha risposto che prima di tutto è necessario salvare le vite umane, non permettere che ci siano vite distrutte; questa è la base di tutto, ogni politica deve partire dalla base, dal principio che le vite umane vanno difese. Da qui si apre anche tutto il tema dell'integrazione, il problema dello sviluppo di questi Paesi, della pacificazione di queste situazioni di conflitto da cui vengono queste persone.

Quanto è accaduto apra le nostre riflessioni all'importanza dell'accoglienza e non della distruzione delle vite umane e alle sinergie necessarie tra tutti i paesi europei.

“Non mi sento in debito con la mia vita e col mio paese”

Con queste parole, sulla panchina di un parco di Milano, ha concluso la sua storia una signora dai tratti tipicamente slavi che accompagnava una persona anziana in sedia a rotelle, all'evidenza non più in grado di gestirsi. Una badante, come tante se ne vedono dalle nostre parti, si era seduta sul bordo esterno della panchina da me occupata, quasi a non voler disturbare e si rivolgeva con un tono particolarmente dolce al suo assistito che a sua volta la seguiva con lo sguardo, senza apparentemente manifestare alcuna sensazione.

Raccogliendo un oggetto caduto a terra, avevo posto una domanda su cui si era avvitato un dialogo dapprima formale, fatto di frasi di circostanza, ma che si era poi via via colorito trasformandosi in qualcosa di più coinvolgente, più personale.

“Sono in Italia da 9 anni” mi disse a metà conversazione “e faccio questo mestiere perché è l'unico modo che ho di pagare i debiti fatti per curare me e i miei familiari. Sono ucraina e laureata in economia. Il mio primo impiego come contabile l'ho avuto nel 1985 a 22 anni nella città di Chernobyl, a una quarantina di chilometri da casa. Mi sono sposata con un professore di scuola superiore ed ho avuto due figli: una femmina e un maschio. Sia io che i miei figli portiamo in dote le conseguenze provo-

cate dal disastro alla centrale nucleare.

Purtroppo il nostro paese non cura gratuitamente, come invece il vostro, i propri cittadini e quindi tutti i nostri risparmi se ne sono andati in cure e medicinali che, fortunatamente, sono riuscite a contenere



in parte le malattie, non certo a vincerle; a tutti noi, tranne che a mio marito, morto a 50 anni dopo una lunga e dolorosa agonia”

“Fra qualche giorno, con l'aiuto di parenti, tornerò in patria a salutare i miei figli, anzi la sola mia figlia che ha un lavoro avventizio, stante la guerra e i problemi familiari seguiti alla separazione dal marito. Allo scoppio della guerra il mio figlio maschio era fuori dai confini nazionali per un lavoro avventizio e non è rientrato in Ucraina e quindi figura attualmente renitente alla leva e difficilmente potrà mai più rientrare al suo paese.” “Giorno e notte penso e piango le sorti dei nostri giovani combattenti ma il mio sentimento di madre, pur con un forte senso di colpa, non può che essere d'accordo con questa sua decisione che, sicuramente, è molto sofferta e dolorosa ma giustificata dai lunghi anni della malattia, dentro e fuori gli ospedali, che forse se ne sta solo nascosta in qualche angolo del suo corpo, non debellata. Non mi restano che i miei figli (ma quando li vedrò, almeno tutti insieme?) ... e una cassetta vuota con i libri del mio povero marito e un giardinetto incolto che prima o dopo andrò a vendere”.

“Eh! Sì. Non mi sento in debito con la mia vita e col mio paese”

Squilla il mio telefono, è ora di andare.

“Capisco”, o meglio, nato, almeno per ora, nella parte fortunata del mondo, “cerco invano di capire!”

Adriano Pagani

ALLO SCOPPIO DELLA GUERRA IL MIO FIGLIO MASCHIO ERA FUORI DAI CONFINI NAZIONALI PER UN LAVORO AVVENTIZIO E NON È RIENTRATO IN UCRAINA E QUINDI FIGURA ATTUALMENTE RENITENTE ALLA LEVA E DIFFICILMENTE POTRÀ MAI PIÙ RIENTRARE AL SUO PAESE

Con i Cresimandi ad Assisi



Il 10-11 e 12 marzo 2023 le classi terze medie sono andate ad Assisi. È stata una bellissima esperienza, ora vi racconto quello che abbiamo fatto...

Venerdì 10 marzo siamo andati all'oratorio e alle 14.30 siamo partiti per andare ad Assisi, siamo arrivati alle 20 circa e una volta arrivati in hotel siamo andati subito a cena per poi andare nelle nostre stanze. La sera, dopo aver chiamato i nostri genitori, siamo andati a Santa Maria degli Angeli e abbiamo fatto una preghiera tutti insieme.

Questo ritiro di tre giorni ad Assisi mi è piaciuto parecchio. Abbiamo visitato vari posti e personalmente ci siamo anche divertiti... nonostante le lunghe camminate, questi tre giorni li sono piaciuti molto perché ho condiviso momenti felici insieme ai miei amici, alle catechiste e al Don!

Victoria

Sabato 11 marzo ci siamo svegliati alle 7.00 e abbiamo fatto colazione per poi tornare a Santa Maria degli Angeli dove abbiamo visitato la Porziuncola e tutti gli altri luoghi della chiesa, dopo di che siamo partiti con il pullman per andare al parcheggio di Assisi Alta, da lì abbiamo fatto un po' di strada per andare alla chiesa di San Damiano dove San Francesco visse un periodo della sua vita pregando. Siamo poi tornati in hotel per pranzare e dopo poco ritornare al parcheggio di Assisi e salire, ovviamente a piedi, lungo la strada del paese e infine lungo un sentiero sterrato arrivando finalmente dopo 1h 30m (in realtà quasi 2 ore ahahah) all'Eremo delle Carceri... è stata una lunga e abbastanza faticosa camminata ma, secondo me, ne è valsa la pena nonostante il brutto tempo. La sera siamo tornati in hotel e, dopo cena, siamo andati in chiesa a Santa Maria degli Angeli dove abbiamo fatto la fiaccolata accompagnata da una processione.

Domenica 12 marzo ci siamo svegliati sempre alle 7, abbiamo fatto le valige, siamo andati a fare colazione e siamo partiti con il pullman per tornare ad Assisi dove abbiamo visitato la basilica di San Francesco, un luogo veramente bellissimo, che si divide in basilica inferiore (dove siamo andati a messa) e superiore, siamo andati a vedere la tomba di san Francesco e per finire la basilica superiore con gli affreschi di Giotto. Dopo aver visitato la basilica, ci siamo incamminati verso la chiesa di Santa Chiara, dove abbiamo visto anche la sua tomba. Siamo poi andati al santuario della spoliazione per poi tornare a piazza Santa Chiara dove abbiamo pranzato con dei panini e comprato i souvenir. Ci siamo incamminati verso il duomo di Assisi: San Rufino, da dove poi abbiamo iniziato a fare un "tour" per le vie. Alle 16 ci siamo incamminati verso il parcheggio e siamo partiti per tornare a casa (facendo ovviamente una sosta lungo il viaggio).



Questa vacanza di tre giorni ad Assisi mi è piaciuta molto perché ero in compagnia dei miei amici e di persone che tengono a noi ed alla nostra educazione. Mi ha toccato in particolar modo la fraternità che avevano i compagni di San Francesco, di come siano rimasti tanto affascinati dal suo stile di vita da voler vivere come lui, abbandonando qualsiasi cosa che possedevano dedicando la loro vita alla preghiera ed alla povertà.

Carolina

È stata un'esperienza veramente bella! Mi sono divertita ed è stata una bellissima occasione per stare tutti insieme. Grazie a questo viaggio ho imparato qualcosa in più sulla vita di San Francesco e mi sono arricchita di nuovi valori.

Ringrazio le catechiste che ci hanno accompagnate e ovviamente anche don Loris che, insieme, hanno organizzato questo viaggio e queste esperienze.

Giada

Quest'anno farò la Santa Cresima quindi, con altri miei compagni cresimandi, sono andato ad Assisi. È sempre stato un mio desiderio vedere la città natale di San Francesco, una città molto bella ed anche molto "religiosa". Ho visitato molte chiese e le due che mi sono piaciute di più sono state: la chiesa di Santa Maria degli Angeli e la Basilica di San Francesco. Oltre a queste abbiamo visitato anche altre chiese e l'Eremo delle Carceri, un posto stupendo, nascosto nella natura. È stato un pellegrinaggio molto bello ed interessante, che mi ha cambiato anche dal punto di vista spirituale. È stato anche il mio primo viaggio con don Loris, che ringrazio, così come i nostri accompagnatori: le catechiste Rosita e Paola con gli altri accompagnatori Massimo, Daniela e Paolo. Non mi dimenticherò certo di questa bella esperienza!

Cristian

Un ulteriore strumento di comunicazione: il sito internet parrocchiale



Ai nostri giorni un sito internet non è certo una novità. Non è certo una novità per la nostra parrocchia che da qualche anno già usufruisce della pagina internet dell'oratorio. Ma a questo, per completezza e ufficialità ora si accompagna anche un sito parrocchiale.

Perché, direte, nell'epoca delle *app* e dei profili *social*. Perché un sito non è solo una vetrina, ma un luogo dove, con facilità e velocità (come ormai ci attendiamo dalla rete), recuperare le informazioni basilari della parrocchia.

È diviso nelle sezioni principali che compongono il nostro agire ed essere presenti in questo territorio: la Parrocchia, con le indicazioni per i sacramenti e la liturgia e la parte amministrativa; il CPAeC – Caritas, che insieme alle parrocchie di Calepio e Tagliuno svolge una parte notevole dell'azione della comunità; l'oratorio appunto con il suo sito già attivo; la Scuola dell'Infanzia che più di tutti ha bisogno di un luogo ufficiale dove rendere pubblici i propri documenti fondamentali. La logica è che nella sua semplicità possa aiutare a ricevere tutte le notizie e rendere visibile lo sforzo in atto da parte di tante persone.

cividinoquintano.com

PARROCCHIA S. MARIA ADDOLORATA
CIVIDINO QUINTANO

SETTIMANA SANTA



DOMENICA DELLE PALME 2 APRILE

ORE 10.15 RITROVO A S. GIOVANNI:
BENEDIZIONE DEGLI ULIVI E
PROCESSIONE VERSO LA
PARROCCHIALE

LUNEDÌ 3 APRILE

ORE 15.45 CONFESSIONI QUARTA E QUINTA
ELEMENTARE IN CHIESA

MARTEDÌ 4 APRILE

ORE 16.30 CONFESSIONI MEDIE IN CHIESA
ORE 20.30 CONFESSIONI ADOLESCENTI,
GIOVANI E ADULTI IN CHIESA

GIOVEDÌ 6 APRILE

ORE 20.30 CENA DEL SIGNORE

MESSA CON LA LAVANDA DEI PIEDI.
SONO INVITATI IN MODO PARTICOLARE LE
FAMIGLIE DELLA PRIMA COMUNIONE

A SEGUIRE ADORAZIONE PER TUTTA LA NOTTE:

ORE 22.00 COMUNITÀ

ORE 23.00 ADOLESCENTI E GIOVANI
DALLE 00.00 ALLE 8.00 TURNI DI MEZZORA
DA SEGNARE IN CHIESA

VENERDÌ 7 APRILE

ORE 8.00 LODI MATTUTINE
ORE 10.00 PREGHIERA MEDIE
ORE 10.30 PREGHIERA ELEMENTARI

ORE 15.00 VIA CRUCIS
ORE 20.30 PASSIONE
DEL SIGNORE E
PROCESSIONE

SABATO 8 APRILE

ORE 8.00 LODI MATTUTINE
DALLE 8.30 ALLE 11.00 CONFESSIONI
ORE 11.00 BENEDIZIONE DELLE UOVA
DALLE 15.00 ALLE 18.00 CONFESSIONI

ORE 21.00 VEGLIA PASQUALE

SONO INVITATI IN MODO PARTICOLARE LE
FAMIGLIE DELLA CRESIMA

PASQUA DI RISURREZIONE

MESSE DI PASQUA
ORE 8.00 MONASTERO
ORE 9.00 QUINTANO
ORE 10.30 PARROCCHIA
ORE 18.00 PARROCCHIA



Il pellegrinaggio della Croce della Gmg

Domenica 2 aprile



Per Papa Francesco, le Giornate Mondiali della Gioventù costituiscono una spinta missionaria di straordinaria forza per tutta la Chiesa e, in particolare, per le giovani generazioni. Solo qualche mese dopo la sua elezione, inaugurò il suo pontificato con la GMG di Rio de Janeiro nel luglio 2013, al termine della quale ebbe a dire che quella GMG era stata «una nuova tappa del pellegrinaggio dei giovani attraverso i continenti con la Croce di Cristo.

Non dobbiamo mai dimenticare – spiegò – che le Giornate Mondiali della Gioventù non sono “fuochi d’artificio”, momenti di entusiasmo fini a se stessi; sono tappe di un lungo cammino, iniziato nel 1985, per iniziativa del Papa Giovanni Paolo II». E poi chiarì un punto centrale: «Ricordiamo sempre: i giovani non seguono il Papa, seguono Gesù Cristo, portando la sua Croce. E il Papa li guida, li accompagna in questo cammino di fede e di speranza».

[Orientamenti pastorali per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari, 22 aprile 2021, Anniversario della consegna della Croce delle GMG ai giovani, n.1]

La Croce dei Giovani, quella medesima che ha attraversato l'Italia verso Roma in occasione di due pellegrinaggi dei giovani bergamaschi con il Vescovo Francesco (nel 2014 e nel 2018), percorrerà la Diocesi di Bergamo come segno della spinta missionaria e come occasione di preparazione verso la GMG di Lisbona 2023. La sosta di due settimane in 13 differenti territori rappresenta un'occasione di preghiera e di adorazione alla Croce da vivere come giovani di quel territorio, ma anche come comunità cristiane adulte che li accompagnano nel loro vissuto di fede.

La Croce dei Giovani comincerà il suo pellegrinaggio dalla Chiesa Ipogea del Seminario, domenica 20 novembre 2022, quando i giovani vi si ritroveranno per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù diocesana. Da qui, seguendo il calendario, la Croce (accompagnata da una mostra in 12 pannelli sull'esperienza della GMG) attraverserà la Diocesi.

La nostra **Comunità Ecclesiastica Territoriale** accoglierà e ospiterà la croce nelle due settimane a cavallo della Pasqua. In modo particolare ci sarà un momento di cammino e preghiera **domenica 2 aprile. Adolescenti e giovani della nostra fraternità partiranno alle 19.15 da Grumello del Monte**, mentre i giovani della Fraternità di Sarnico-Villongo partiranno alla stessa ora dalla chiesa di S. Fermo a Credaro. **Alle 20.00 nella chiesa parrocchiale di Tagliuno la preghiera tutti insieme**, e a seguire un momento conviviale presso l'oratorio.

A fianco il QR CODE per iscriversi individualmente.

IL RITO



- Culturalmente
- Ado

- Per esempio
- 25 Aprile

“Resta nel tuo ghetto”

- Titolo: **Gente di Dublino**
- Autore: **James Joyce**

Giovanni di Salisbury, filosofo inglese del XII secolo, scrisse che noi uomini del nostro tempo non siamo altro che *«nani sulle spalle di giganti»* perché vediamo più lontano *«non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statura dei giganti»*. In parole povere: siamo ciò che siamo oggi (esperti, tecnologici, acculturati, protetti) perché gli uomini di ieri hanno speso il loro tempo a cercare e inventare, producendo una tradizione che tutelasse il futuro.

Un picchiettare somnesso sui vetri lo fece voltare verso la finestra: aveva ricominciato a nevicare. Osservò assonnato i fiocchi neri e argentei che cadevano obliqui contro il lampione. Era giunto il momento di mettersi in viaggio verso occidente. Sì, i giornali dicevano il vero: c'era neve dappertutto in Irlanda.

È il 1906 quando James Joyce conclude *Gente di Dublino*, la sua prima grande opera. Ha ventiquattro anni e si trova a Trieste, una delle sue molteplici tappe da quando ha lasciato la patria. È irlandese, ma dell'Irlanda porta con sé solo il senso opprimente degli ideali e della tradizione, l'odore di stanze uguali da cent'anni, il suono di musiche che rimandano a un passato immutabile, al senso di una nazione che è

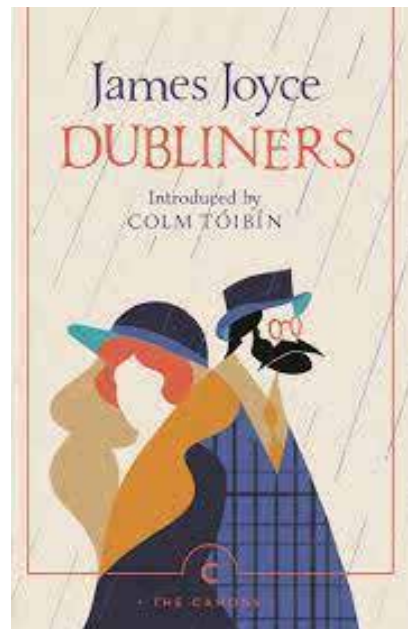
costantemente ripiegata su se stessa pur di non perdere la propria identità.

Toltosi dal taschino del gilè un foglietto di carta diede un'occhiata agli appunti presi per il discorso. Era incerto sui versi di Robert Browning. Non avrebbe fatto altro che rendersi ridicolo a citare versi che non potevano essere capiti: come se volesse far sfoggio della propria erudizione.

Gabriel Conroy è una voce tra le mille che Joyce usa in quegli anni per raccontare del senso devastante che la propria origine gli infonde, ma di certo è la più forte. Il racconto dedicatogli ha un titolo molto esplicito, I morti, e il senso che si diffonde è proprio quello: la neve cade e copre tutto, ovatta la realtà, inibisce ogni sensazione. E allora nella vecchia casa delle zie rimbomba ancora di più la voce della tradizione, la musica che non riesce a capire, le frasi fatte, i discorsi sempre uguali, mentre il cuore batte e agogna la trasgressione.

«Ma perché non ci venite anche voi alle isole Aran quest'estate? Noi ci staremo tutto un mese.»
«Beh, di solito andiamo in Francia o nel Belgio o magari in Germania.»
«E perché ve ne andate in Francia o nel Belgio invece di visitare il vostro paese?»

Gabriel ama la sua famiglia, ma l'ossessione delle pratiche, la necessità snervante di dover



ripetere ogni anno le stesse ricorrenze, gli stessi rapporti falsamente caldi, lo fa soffocare. Un'idea: partire. Ma nessuno dei *dublinesi* è destinato a farlo, diversamente da Joyce. Restano immobili a sognare, a desiderare un futuro diverso, ancorati alle proprie sponde, alla tradizione, che Mason Cooley ironizzava dicendo: *«Sii fedele alle tue radici»* è la versione liberale di *«Resta nel tuo ghetto»*.



Il rito di passaggio dei 18 anni

La parte più bella del compiere 18 anni è l'attesa stessa. Leopardi diceva che c'è più felicità nel desiderio di raggiungerla che nella felicità stessa. Ma perché? Beh, perché si pensa che sia un passaggio che dà più libertà. Finalmente si può bere e fumare in modo legale. Finalmente si può fare la patente e guidare, dopo anni di attesa, una macchina. Finalmente manca sempre meno all'uscita delle superiori e alla maturità. Quindi a 18 anni si hanno da svolgere molti riti che sembrano portarci alla libertà. Il primo, il "diciottesimo", la grande festa dei 18, che è da anni il rito più comune tra noi giovani. Aspirare ad un party tanto bello quanto costoso è ormai un rituale di passaggio da minorenni a maggiorenni. È raro trovare chi non festeggia questa occasione. Credo che sia anche un punto di riferimento. Un ricordo che poi ti rimarrà per sempre. Questa festa, assai "sfarzosa" e ampia, lascia quel segno indelebile che racchiude un po' tutte quelle stupidaggini che hai fatto e che farai negli ultimi tuoi anni di gioventù. È quel punto di riferimento, quel ricordo a cui assocerai

gli anni più divertenti e spensierati della tua vita. Questo secondo me è lo scopo del diciottesimo: il ricordo.

Un altro grande rito della maggior età è la patente, che metterei al secondo posto dei riti più svolti da un neo-maggiorenne. L'idea di viaggiare, l'idea dell'indipendenza dai genitori, che fino a prima ci scarrozzavano ovunque, è racchiusa in questo altro rito. Dopo tempi di attesa esagerati ed un prezzo che sicuramente pesa e peserà di più ai genitori, si riesce a conseguire questo passaggio: finalmente libertà.

Questo pensiero di libertà però viene subito vincolato da tutte le norme stradali e, per lo più, se sei neopatentato. Però dai, tutto sommato ora posso viaggiare senza genitori

e ascoltare la mia musica, non quello che passa in radio.

Come ultimo rito, che corrisponde anche all'ultimo step da percorrere, c'è la maturità. Forse la parte più ansiosa e spaventosa di questo percorso. Però oltre il muro di questo ultimo obiettivo troviamo forse la fine di una stradina che imbocca una tangenziale. L'ultimo piccolo passo da fare per entrare nel vero mondo della società.

Alla fine è vero: tanta libertà, tanti nuovi limiti, ma anche tante nuove consapevolezza.

Il rito dei 18 infine cosa rappresenta?

È il tutorial, è la preparazione alla vita che ci aspetta poi finita la scuola. È l'avvertimento di un inizio nuovo e ricco di possibilità, che derivano da noi. Anche se questo muro è sorretto da mille insicurezze, da mille paure e, soprattutto, del sentimento di inadeguatezza verso il mondo, dobbiamo continuare a vivere secondo le nostre voglie. Perché solo così cogliamo il senso della preparazione portata dai vari riti dei 18. Solo così possiamo dare uno scopo a tutti questi riti che ci ricorderanno sempre che ogni nuova libertà, porta sempre a nuove molteplici regole.

Ado



Peppino Impastato

C'era una volta, tanto tempo fa, un paese tranquillo chiamato Mafiopoli. A Mafiopoli c'erano tanti amici e tutti erano amici degli amici degli amici. C'erano amici di qua, e amici di là ...

Radio Out trasmette Onda Pazza e la voce è quella di Giuseppe Impastato, chiamato Peppino. Siamo a Cinisi, Palermo: Peppino qui ci nasce, il 5 gennaio del 1948, da una famiglia mafiosa. Da queste parti, per troppo tempo, molta gente ha preferito voltare la testa davanti a cose brutte, ha preferito fingere di non vederle. Non Peppino, che ormai ha quasi 30 anni, ha grandi ideali e con la sua voce denuncia la Mafia. A farlo uccidere, nel 1978, è il capo mafioso di Cosa Nostra Gaetano Badalamenti, bersaglio preferito di Peppino nelle sue trasmissioni in radio. Peppino era un esempio per tutti, si batteva contro i mafiosi e lo faceva con la satira e l'ironia, rendeva ridicoli i suoi nemici, li prendeva in giro. Tra i suoi ideali: la non violenza. La mamma Felicia ha cercato di fermarlo, ma Peppino è convinto delle sue idee, è coraggioso, ha uno spirito ribelle, fortemente contrario alla tradizione della famiglia. Anche il papà ha cercato di fermare il figlio allontanandolo da casa. Ma non è servito. Venne ucciso da una bomba posta sulla ferrovia Palermo - Trapani: nello stesso giorno tanti amici e amiche di Peppino scesero in piazza, era morto uno di loro, un amico, un eroe e camminando per le strade di Cinisi urlavano le sue parole "La mafia è una montagna di

merda". L'11 aprile del 2002 il tribunale emette la sentenza contro don Tano: ergastolo per l'omicidio Impastato, è lui il mandante. La mafia è come una malattia, non si vede subito, ma ad un certo punto ci sono alcuni sintomi

Peppino era un esempio per tutti, si batteva contro i mafiosi e lo faceva con la satira e l'ironia, rendeva ridicoli i suoi nemici

e si capisce che c'è e ha colpito. Ci sono anche le medicine che proteggono dalla mafia, ma l'antidoto lo abbiamo già tutti, è in ognuno di noi e si chiama coscienza. Peppino fa parte della nostra coscienza, della nostra "tradizione"?



25 aprile 1945

Breve narrazione storica

Nella primavera del 1945 le truppe anglo americane sfondarono la linea Gotica che si sviluppava da La Spezia fino a Rimini lungo l'Appennino dilagando nella Pianura Padana.

Il 25 aprile la resistenza italiana, che poteva ormai contare più di 200.000 uomini, scatenò l'insurrezione nazionale contro i tedeschi. Mussolini tentò la fuga in Svizzera unendosi a una colonna tedesca ma fu riconosciuto e catturato dai partigiani assieme alla compagna Claretta Petacci e ad altri gerarchi.

Cosa la neonata Repubblica Italiana ha voluto mettere per iscritto dopo anni di guerra?

Troviamo nei principi fondamentali che risultano avanzati e ancora attuali: i diritti inviolabili dell'uomo, l'uguaglianza formale e sostanziale, l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, lo sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e della tecnica.

Art. 1 cost. = "l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

In questo articolo è di primaria importanza il lavoro per garantire l'uguaglianza dei cittadini, i quali sono gli esclusivi detentori del potere politico.

Art. 3 cost. Comma 1 = "Tutti i cittadini hanno



pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Per quanto concerne questo articolo, viene concentrato il principio dell'uguaglianza formale tra i cittadini e il divieto di discriminazione, esse

rappresentano una regola fondamentale di ogni Stato di diritto.

Art. 5 cost. = "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".

Con questo articolo i padri fondatori misero per iscritto il principio autonomista, viene sancito il pluralismo territoriale e in fine il decentramento dei poteri. Essi rappresentano una risposta alle tendenze centriste dell'epoca fascista.
Alessio Pagani

Fonti: governo.it - brocardi.it

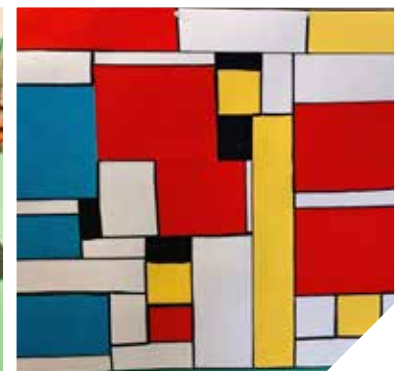


Il nostro meraviglioso viaggio continua

A metà gennaio siamo partiti da svariati giochi di movimento sul **punto e linea** per giungere alla scoperta di alcune opere d'arte famose da cui trarre ispirazione. Prendendo spunto dai capolavori di artisti come Mirò, Klee, Matisse e Kandinskij abbiamo dato vita, attraverso semplici punti e linee, a differenti percorsi e a forme geometriche regolari e irregolari. La loro sovrapposizione su diversi superfici e materiali ha stimolato la percezione plurisensoriale dei bambini. I personalissimi elaborati, cartelloni e collage, da loro realizzati, sono diventati protagonisti di interessanti racconti per immagini. A febbraio ci siamo occupati di abbellire la scuola attraverso nastri colorati, pagliaccetti e ritratti di facce buffe. Venerdì 17 si sono aperte le danze alla festa più amata e desiderata dai bambini: il carnevale. È seguita la consueta sfilata di maschere variopinte dove l'allegria e un pizzico di vanità non sono mancate. Il salone è stato invaso da stelle filanti e grosse grasse risate dei bambini. E non è tutto: non c'è carnevale senza chiacchiere...quindi via libera a queste deliziose specialità per tutti i palati.

Suor Flaviana e le insegnanti





Voci amiche dalla lontana Cina...



Dopo il mio rientro in Italia, come sapete, le attività del Centro sono continuate, adattandosi via via alle diverse circostanze determinate dalla pandemia.

Sono contenta di condividere due contributi che da due diverse prospettive mettono in evidenza valori comuni

...

Nel **primo contributo**, **Maria Sun** (direttore tecnico della Associazione Womende Jiayuan) - che vari di voi hanno conosciuto quando tanti anni fa è stata nella nostra Parrocchia - ripercorre con gratitudine l'esper-

rienza di cui è stata testimone, in occasione del 40mo anno di fondazione di OVCI:

Dopo l'invito delle controparti locali, i volontari di OVCI - guidati da uno spirito di fraternità - si sono lanciati con coraggio e nel 1995 sono arrivati in Cina. Ho sentito spesso Monica, precedente Rappresentante OVCI in Cina, raccontare di quando, con la Croce Rossa locale, hanno dato vita al Centro di riabilitazione per bambini di Fangshan, su una collina fuori Pechino: nonostante i pochi mezzi di trasporto e un cinese appena imparato, sono comunque riusciti ad accogliere orfani e famiglie con bambini da tutto il Paese. Non ho fatto parte di quella storia difficile e bellissima, ma quando mi è capitato di incontrare uno dei genitori che avevano ricevuto i servizi a Fangshan, sono arrivate subito le lacrime: questa mamma mi ha stretto la mano così emozionata che non riusciva a parlare e alla fine è riuscita solo a dire: "Per favore, salutali da parte mia! Abbiamo trascorso un periodo molto felice a Fangshan!"

Il tempo passerà, i progetti passeranno, ma i semi d'amore piantati dai volontari di OVCI sono rimasti nella vita di questa madre e di questa famiglia e, a distanza di vent'anni, quell'amore e quella gioia stanno ancora nutrendo così fortemente le loro vite. Grazie per aver seminato i semi della gentilezza e della professionalità nella terra della Cina! Quei giorni devono essere stati duri e difficili, ma quando ne parliamo, il personale di OVCI che ne ha preso parte è sempre illuminato da un sorriso. Grazie per le vostre parole ed azioni, che hanno trasmesso ai nostri giovani l'ottimismo ed un atteggiamento positivo! Sono entrata a far parte del Team di OVCI nel 2008, dopo la laurea, come primo membro del personale cinese.

**IL TEMPO
PASSERÀ, I
PROGETTI
PASSERANNO, MA
I SEMI D'AMORE
PIANTATI DAI
VOLONTARI
DI OVCI SONO
RIMASTI NELLA
VITA DI QUESTA
MADRE E DI
QUESTA FAMIGLIA**



**ABBIAMO ANCORA
MOLTO DA
FARE PERCHÉ
L'INCLUSIONE
SIA SEMPRE
PIÙ EFFETTIVA.
SOGNO SI
REALIZZI AL PIÙ
PRESTO**

Fin dal primo giorno Monica mi parlò del sogno di costituire la “Nostra Famiglia Cinese”!

Con l'accompagnamento di OVCI, Womende Jiayuan è stata ufficialmente inaugurata nel 2012. E' stata curata la nostra formazione professionale, sia con l'invio di volontari in Cina che attraverso l'accoglienza per stage e corsi di perfezionamento in Italia. Lentamente, il Team è cresciuto (conta ora una trentina di membri) e, insieme a OVCI, il Centro è stato una “casa” per tanti bambini e per le loro famiglie.

OVCI e Womende Jiayuan continuano a vivere sotto lo stesso tetto, occupando un'area più piccola di un granello di senape rispetto ai vasti 9,6 milioni di chilometri quadrati del Paese. Ma il nostro spirito, i nostri servizi e la nostra professionalità si sono diffusi in tutte le Province della Cina: il Centro, accompagnato da OVCI, ha fornito servizi professionali diretti a più di 4.000 persone con disabilità ed alle loro famiglie, ed ha offerto supporto professionale a più di 10.000 persone. È stato istituito un sistema di intervento precoce per neonati e bambini, servizi di riabilitazione, supporto educativo integrato e servizi di vita indipendente e occupazionale per i giovani. Queste modalità di servizio sono state considerate dalle autorità locali un modello da diffondere.

Abbiamo ancora molto da fare perché l'inclusione sia sempre più effettiva. sogno si realizzi al più presto. Ogni giorno al Centro lavoriamo per servire quanti arrivano e chiedono il nostro intervento professionale, e spesso viaggiamo in diverse parti del Paese. I genitori arrivando dicono: “Qui c'è sempre il sole, il calore, l'amore e il senso di famiglia”. Grazie a OVCI per questi 40 anni di semina della carità in diversi continenti del mondo: che questi semi possano dare frutti centuplicati mille volte ancora, e che ogni piccola vita sia trattata con gentilezza.

Nel secondo contributo, Celestina Tremolada (referente tecnico di OVCI la Nostra Famiglia in Cina) racconta la propria esperienza: *Nella società in cui vivo da quasi 15 anni, la presenza di una persona ormai anziana come me, suscita molta ammirazione. Sicuramente questo atteggiamento è influenzato anche dal fattore culturale del rispetto verso gli anziani, e costituisce un elemento basilare del rapporto che quotidianamente si vive con i nostri bambini e le loro famiglie. L'impegno che contraddistingue il lavoro di OVCI in Cina non ha età: la responsabilità che ancora oggi sento molto forte mi ha accompagnato per tutti gli anni in cui ero più giovane, e fortunatamente riesco a rivederla e a sentirla nelle persone che lavorano quotidianamente con noi.*



**OGNI MATTINA,
QUANDO MI RECO
AL CENTRO,
INCONTRO
BAMBINI CHE
MI SALUTANO
GIOIOSAMENTE,
MOSTRANDOMI
I LORO PICCOLI
PROGRESSI
QUOTIDIANI**

E proprio così, ogni mattina, quando mi reco al Centro, incontro bambini che mi salutano gioiosamente, mostrandomi i loro piccoli progressi quotidiani, ed i loro genitori sono contenti di vedermi anche solo perché do una carezza sul capo dei loro bambini.

*Tutte le volte rimango meravigliata da questo desiderio di **affidarsi** a noi, pensando che in questa città ci sono molti ospedali con costosissime attrezzature e migliaia di metri quadrati a loro disposizione, e sembra strano che le famiglie arrivino al nostro piccolo Centro e vi rimangano anche per lunghi periodi,*

*chiedendo anche di continuare ad essere seguiti on line. Molte famiglie arrivano da tutte le regioni del Paese, a volte molto lontane, e chiedono proprio di noi, magari facendo esplicitamente i nomi di alcune persone del Team, pur non essendo mai venute e non conoscendo ancora personalmente alcuno, ma solo per il passaparola tra le famiglie. Alcuni mesi fa il direttore di un Centro che abbiamo seguito e sostenuto per tre anni, nonostante il lockdown, è finalmente riuscito ad inviarcì i suoi operatori per un tirocinio di tre mesi. Accompagnando questi colleghi, ci ha espressamente chiesto di trasmettere a loro sicuramente la tecnica e la nostra professionalità, ma anche la passione con cui seguiamo i bambini e le loro famiglie. Questo stile, che a noi può apparire scontato, spesso è proprio quello che meravaglia le persone che ci accostano. Per molti anni abbiamo condiviso con il Team di Womende Jiayuan il significato profondo che noi diamo al termine **prendersi cura**, e adesso vediamo che anche loro stanno trasferendo questo stile e questa attenzione nel loro impegno quotidiano, comunicandolo anche ad altri colleghi che vengono al Centro per essere formati.*

In una società moderna, dove il profitto e la velocità dei servizi sono i principali motori di crescita e dove i rapporti nel mondo digitale sono sempre più preponderanti, cercare di prendersi cura di qualcuno, individualmente e nel suo contesto di vita, fisico, psicologico e sociale è ancora un atteggiamento che sorprende, che meravaglia e soprattutto che fa riflettere.

Carissimi, grazie a tutti voi per essere stati ed essere ancora parte di questa avventura, con il vostro sostegno spirituale e materiale!

Monica

La PCQ ha bisogno di tutti

Il tentativo di rinascita dal post-Pandemia

Dopo l'esplosione del Covid, nella primavera del 2020, la vita di tutti è cambiata drasticamente.

Ci si è dovuti fermare e sospendere ogni attività: lavorativa, sportiva, sociale.

Il 2020 è stato una sorta di "anno zero", in cui per forza di cose ci si è stato necessario riorganizzare tutto e ripartire con nuove idee e nuovi progetti.

Gli ultimi anni sono stati, per vari motivi, particolarmente complicati da un punto di vista economico per molta gente.

Privati ed aziende hanno dovuto affrontare e stanno tuttora affrontando una crisi profonda, che ha radici lontane e che non si sa per quanto ancora durerà.

Per la Polisportiva, tutto questo ha significato difficoltà continue da un punto di vista gestionale e soprattutto economico.

Quest'anno, per il quarto anno consecutivo, dovremo rinunciare allo storico torneo di maggio.

Le cause sono maggiormente organizzative e di personale.

L'impegno della gente non manca mai ma il numero dei volontari è in calo e diventerebbe molto complicato organizzare quelle due settimane così intense.

Oltre a ciò, chiaramente, le difficoltà economiche la fanno da padrone.

Negli ultimi anni, molti sponsor non sono più riusciti a confermare il solito contributo che versavano nelle casse della società.

Tutto ciò, sebbene sia comprensibile per i motivi di cui sopra, ha creato ulteriori difficoltà di gestione alla Polisportiva, che si è trovata nel giro di poco tempo con una buona parte del budget tagliata.

Siamo consapevoli del fatto che non sarà facile tornare alle condizioni che c'erano prima della Pandemia, e che sarà ancora più difficile trovare nuovi benefattori.

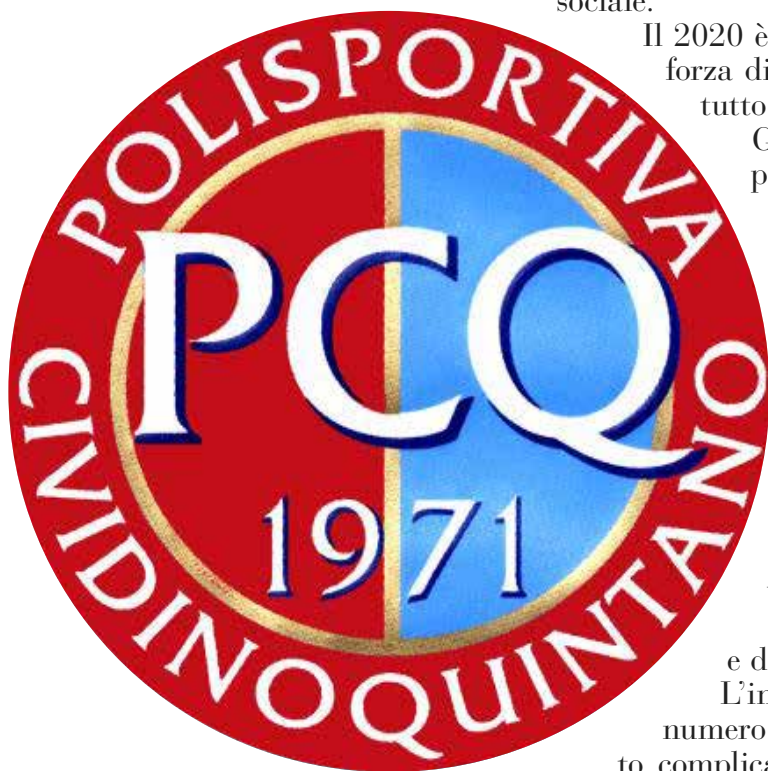
Chiediamo però a chiunque avesse la possibilità, e fosse interessato, di pensare seriamente a questa possibilità. La Società ha numerosi contatti, disponibili a chiarire eventualmente qualunque dubbio, ci potete contattare anche tramite i nostri canali social.

Gli ultimi anni sono stati pieni di difficoltà, personali, sanitarie, economiche, sociali.

Nello sport c'è l'occasione di svagarsi e sfogare la tensione che si accumula ogni singolo giorno.

Partecipare, in base alle proprie possibilità, alla rinascita della Polisportiva sarebbe estremamente gradito da tutta la Comunità.

Vi aspettiamo!



Mattia Manenti
PCQ

Camminando e sorridendo



**ABBIAMO
VISSUTO
UNA SERIE
DI BELLE
SENSAZIONI,
ABBIAMO
FATTO
MOVIMENTO
E FATICATO
INSIEME,
ABBIAMO
RISO CON
I NOSTRI
COMPAGNI
DI CAMMINO**

Camminare è meglio che stare seduti, ormai lo sappiamo bene tutti e molteplici studi illustrano i vari benefici che questa azione comporta. Ad esempio camminare almeno 30 minuti al giorno è una forma di prevenzione di problemi cardiovascolari, fa bene al cuore e alla circolazione con conseguenti riduzioni del rischio di pressione alta e malattie coronariche, fa bene al cervello perciò ne beneficiano le emozioni, ma anche la memoria a breve termine, già 12 minuti di camminata sono sufficienti a migliorare l'umore, altri studi confermano che aumenta la creatività. La scienza spiega l'effetto benefico del camminare indicando che l'organismo in movimento produce una quantità di endorfine maggiore che stando a riposo. Chiamate "ormoni della felicità", le endorfine sono

una fonte di benessere per il corpo e la mente e ci aiutano a sviluppare pensieri positivi che contrastano i danni legati allo stress. Insomma, ci sono una miriade di validi motivi per muoversi e promuovere le camminate, ma ci sono altre azioni che concorrono all'aumento di questi ormoni come ad esempio ridere in compagnia; avete presente quella sensazione di benessere che ci resta addosso dopo una bella serata tra amici, esattamente quella. Un'altra azione che ha effetti simili è compiere un atto di gentilezza, l'appagamento derivante dal fare un'azione di bene, un gesto anche compiuto in modo disinteressato che lascia un senso di soddisfazione a chi lo fa e ovviamente anche a chi lo riceve.

Questa premessa può aiutarci a capire meglio come mai ci siamo



contribuito ad un'azione di bene verso dei ragazzi del nostro paese. Il percorso di circa 7 Km ci ha permesso di vivere un riassunto del nostro territorio passando prima per le vie centrali del paese per poi condurci nella nostra bella campagna in zona Le Cerche, incrociando in seguito l'autostrada e la zona produttiva fino a condurci sulla strada provinciale dove comincia la suggestiva via ciclabile che costeggia l'Oglio; dopo aver costeggiato il fiume siamo giunti ad un altro punto degno di nota, il santuario di nostra Signora di Cividino, per poi dopo una breve salita percorrere l'ultimo tratto di questo percorso circolare.

sentiti davvero bene dopo la nostra prima camminata delle famiglie. La manifestazione del 19 Marzo chiamata "Diritti allo sport" è stata la nostra prima camminata solidale con l'obiettivo di promuovere l'inclusione nelle attività sportive aiutando ragazzi del paese che non hanno questa opportunità. Abbiamo vissuto una serie di belle sensazioni, abbiamo fatto movimento e faticato insieme, abbiamo riso con i nostri compagni di cammino, abbiamo mangiato insieme e ci siamo divertiti durante i giochi, i balli e le premiazioni finali. Spero che abbiate vissuto le stesse emozioni e ricordo ad ognuno dei presenti che può essere fiero perché attraverso la sua partecipazione ha

È doveroso il ringraziamento dei nostri interlocutori che hanno contribuito a rendere concreto questo progetto e mi riferisco a don Loris e all'oratorio di Cividino, al Centro di Primo Ascolto don Gigi Orta che si è occupato del reperimento dei giochi per le premiazioni e che ha donato i frisbee a tutti i ragazzi, alla delegazione del gruppo alpini presente, al gruppo missionario che ha preparato parte delle torte, ai ragazzi del gruppo SFA (servizio formazione autonomia) di Castelli Calepio, alla protezione civile, al

IL PERCORSO DI CIRCA 7 KM CI HA PERMESSO DI VIVERE UN RIASSUNTO DEL NOSTRO TERRITORIO



Cesare, Assunta ed in particolare Daniela, Massimo, Monica, Stefano che si erano iscritti alla camminata ma hanno rinunciato per mettersi ai fornelli al servizio di tutti (l'hanno fatta in solitaria la mattina), e gli altri che si sono preoccupati di non farci restare a pancia vuota insieme alle mamme che hanno preparato ed offerto le torte. Grazie ai volontari del bar che hanno rinfrescato le nostre gole secche dopo il faticoso percorso. Ringrazio Pamela per i premi messi a disposizione e la pizzeria Asporto più. Grazie ovviamente anche alla nostra super animatrice Sofia. Sono certo che mi dimenticherò di qualcuno perché in molti hanno voluto contribuire alla buona riuscita di questa splendida giornata. Vogliamo ricordare tutti gli sponsor che hanno sposato la nostra causa:

Anche la presenza dell'info-point Dote sport, per la quale ringraziamo referenti presenti, è stata pensata per promuovere l'accesso allo sport con l'obiettivo di agevolarne la richiesta da parte di chi ne ha bisogno ma che spesso non conosce i canali per accedervi.

Un grazie a tutti i **358** partecipanti che hanno preso parte all'evento, ben oltre le nostre aspettative, genitori, ragazzi, bambini, famiglie ed infine un grazie a tutto il gruppo dell'associazione genitori ed in particolare ad Elena che ha coordinato in maniera impeccabile tutta l'organizzazione. Condividiamo con voi alcune fotografie della bella giornata vissuta insieme e augurandoci di poter rinnovare l'appuntamento il prossimo anno, ci impegneremo ad illustrare nei prossimi articoli come i fondi raccolti verranno impiegati per raggiungere l'obbiettivo di andare "Diritti allo sport".

Daniele Di Somma (DD+)

vigile Daniele, alla Polisportiva Cividino Quintano, alla scuola materna Ester Diana, al Comune di Castelli Calepio, al nostro Istituto Comprensivo Fra Ambrogio e a tutti i volontari che ci hanno aiutato nello svolgimento dell'evento. Un ringraziamento alla grande squadra tra cui Stella, Giancarlo,

Il naufragio di Crotone

“Gli immigrati non li fermi, li puoi solo salvare”

La tragedia del naufragio del barcone, a 150 metri dalla spiaggia sulle costa calabrese di **Cutro** vicino a Crotona, avvenuta nella notte del 25 febbraio e che ha causato 67 morti, di cui numerosi bambini, ripropone con grande urgenza il problema della grande pericolosità delle rotte migratorie e in particolare di quelle sulle acque del mediterraneo.

Non si tratta strettamente di un problema sanitario o medico ma molti medici sono impegnati sulle navi di soccorso, nei porti, nei centri di accoglienza per prendersi cura di queste persone abbandonate e purtroppo molte volte il loro impegno nulla può fare per salvare queste vite. Il loro impegno e la loro frustrazione sono ben rappresentate in una intervista rilasciata dopo la tragedia di Crotona dalla dottoressa Laura De Paoli, medico che opera per la Fondazione Cisom Cavalieri di Malta a supporto della Guardia costiera per gli interventi di soccorso in mare. *«Quando siamo arrivati sul punto del naufragio abbiamo visto cadaveri che galleggiavano ovunque ed abbiamo soccorso due uomini che tenevano in alto un bimbo. Purtroppo il piccolo era morto. Siamo riusciti a recuperare i due che tenevano in alto un bambino - aggiunge - erano il fratello e lo zio del bambino. Abbiamo provato a rianimarlo ma aveva i polmoni pieni d'acqua. Aveva 7 anni».*

Quest'ultima tragedia purtroppo è solo l'ultima in ordine di tempo. Cerchiamo con alcune riflessioni di fare il punto della situazione.

L'UNIONE EUROPEA HA CONCESSO 6 MILIARDI DI EURO ALLA TURCHIA PER FERMARE IL FLUSSO DI MIGRANTI CHE ARRIVAVANO IN EUROPA VIA TERRA, DAI BALCANI

Quali sono i numeri di questa ondata migratoria sulle rotte del mediterraneo?

Il numero dei morti continua a salire e tocca ormai quota 26.000 in dieci anni. Già 225 nel solo 2023, sono stati 2.406 nel 2022.

Sono le vittime dei viaggi della speranza. Migranti partiti dall'Africa e dall'Asia col sogno di raggiungere l'Europa. Annegati durante la traversata, prima di toccare terra.

A volte a pochi metri dalla meta, come è accaduto per l'ultimo barcone partito dalla Turchia.

Quali sono le rotte percorse?

Le principali rotte sul mediterraneo sono tre: Centrale, Occidentale e Orientale. **La prima, che collega Libia e Tunisia all'Italia, è la più letale con 18.000 morti.** Le cause dell'alta mortalità di questa rotta sono l'alta numerosità dei migranti, è infatti la più frequentata, ma c'è anche da considerare che i trafficanti di uomini impiegano gommoni e barche fatiscenti, spesso guidate dagli stessi migranti che vengono brevemente addestrati in modo sommario prima della partenza. Alla rotta occidentale sono attribuiti 2.300 morti, mentre 1.700 sono stati registrati in quella orientale.

Perché ultimamente arrivano dalla Turchia?

L'Unione europea ha concesso 6 miliardi di euro alla Turchia per fermare il flusso di migranti che arrivavano in Europa via terra, dai Balcani. **Quel flusso è così drasticamente calato negli ultimi anni, ma una parte dei migranti che affollano la Turchia**



tenta la fortuna via mare puntando proprio verso l'Italia. Proprio dalla Turchia, da Smirne, era partito il barcone affondato in Calabria. E da quell'area proviene circa il 20% degli arrivi in Italia. I trafficanti turchi utilizzano barconi in legno di più grandi dimensioni rispetto a quelli che partono da Libia e Tunisia, ma anche barche a vela. Il viaggio è infatti più lungo, c'è un migliaio di chilometri da percorrere e non si possono usare gommoni o barchini.

Quale ruolo hanno istituzioni europee, governo e Ong?

Il Governo presieduto da Enrico Letta lancia la campagna Mare Nostrum, imponente missione di salvataggio in mare con navi ed aerei di Marina Militare ed Aeronautica. La sostituisce un anno dopo la missione a guida europea Triton. In questi ultimi anni si fa però strada il concetto che i salvataggi in mare costituiscono un fattore di attrazione delle partenze di migranti verso l'Europa. **E si è quindi attuata una progressiva diminuzione dell'attività di soccorso**



IL FENOMENO MIGRATORIO È UN PROBLEMA E COME AFFRONTARLO LO HA INDICATO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA NELL'ESPRIMERE IL DOLORE PER IL NAUFRAGIO DAVANTI ALLE COSTE CROTONESI

istituzionale europeo in tutto il Mediterraneo. A questa diminuzione si è sostituita una flotta umanitaria di Ong tedesche in maggioranza, ma anche italiane, francesi e spagnole che ha provato a non lasciare sguarnito il Canale di Sicilia. In tutti questi anni, tuttavia, i naufragi non si sono mai fermati. E si sono manifestate molte controversie tra il governo italiano e le organizzazioni umanitarie che gestiscono le navi.

Qual è stata la risposta a questo ultimo naufragio?

Dopo il naufragio tutto il dibattito politico si è concentrato sulle parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: «*La disperazione - ha detto il responsabile del Viminale - non può mai giustificare condizioni di viaggio che mettono in pericolo le vite dei propri figli*».

Per concludere e commentare questa dichiarazione ho scelto alcune frasi dell'articolo di fondo di Silvana Galizzi dall'Eco di Bergamo del 1° marzo

Se quei padri e quelle madri affrontano il rischio del mare in tempesta è per cercare l'essenziale di una vita degna, non il di più, non il superfluo. È perché la promessa di felicità possibile che vedono in quel mare è più grande di ogni rischio che vi possa insidiare. Perché il confine da oltrepassare è esattamente quello tra una vita negata, già quasi morta, e una vita possibile. Il fenomeno migratorio è un problema e come affrontarlo lo ha indicato Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'esprimere il dolore per il naufragio davanti alle coste crotonesi, sollecita "un forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti; guerre, persecuzioni, terrorismo, povertà, territori resi inospitali dal cambiamento climatico". E chiedendo all'Unione Europea che "assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente nelle politiche migratorie." Affrontiamolo questo problema con onestà e non per raccattare voti. Governiamo i flussi migratori, che nessun porto chiuso potrà mai fermare, perché sono nella storia dei popoli, compreso il nostro. Facciamolo, ma per favore restiamo umani. E rispettiamo almeno il dolore di chi non ha più nulla da perdere e affida al mare le speranze della propria vita.

Gli immigrati non li fermi, li puoi solo salvare.

Dr Roberto Volpi

Offerte | Febbraio 2023

Le offerte sono calcolate dall' 1 al 28 febbraio 2023

ORATORIO

Sottoscrizioni.....	€ 115,00
N.n. offerte varie	€ 50,00
Festa di carnevale	€ 1.117,02
Pro oratorio	€ 730,00
Affitto salone e aule.....	€ 580,00
Campo sportivo.....	€ 560,00
Totale	€ 3.152,02

CONTO CHIESA

Offerte	€ 2.811,67
Candele.....	€ 365,75
Dai malati.....	€ 300,00
Funerali.....	€ 300,00
N.n. offerte varie	€ 70,00
Dagli alpini	€ 150,00
Totale	€ 3.997,42

Calendario aprile

- Ore 8.30 – 10.30: Adorazione e confessioni
Ore 14.30: ritiro Prima Confessione
- Domenica delle Palme**
Ore 10.00: ritrovo a S. Giovanni e processione con gli ulivi
Ore 19.00: pellegrinaggio della Croce della GMG a Tagliuno per ado e gio
- Ore 15.45: confessioni quarta e quinta elementare
- Ore 16.30: confessioni medie
Ore 20.30: confessioni adolescenti, giovani e adulti
- Ore 20.30: messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi
A seguire per tutta la notte adorazione all'altare della riposizione
- Ore 8.00: lodi mattutine
Ore 10.00: preghiera medie
Ore 10.30: preghiera elementari
Ore 15.00: Via Crucis
Ore 20.30: celebrazione della Passione del Signore e processione
- Ore 8.00: lodi mattutine
Dalle 8.30 alle 11.00: confessioni
Ore 11.00: benedizione delle uova
Dalle 15.00 alle 18.00: confessioni
Ore 21.00: Veglia Pasquale
- Pasqua**
Ss. Messe: ore 8 in Monastero - Ore 9 a Quintano - Ore 10,30 e 18 in Parrocchia
- Lunedì dell'Angelo**
Ss. Messe: ore 9 a Quintano - Ore 10,30 in Parrocchia
- Ore 20.45: redazione bollettino
- Ore 17.00: inaugurazione mostra in S. Giovanni
Dal 15 al 23 aprile: Mostra in ricordo di Fra Pierangelo Pagani in S. Giovanni
- Ore 15.00: celebrazione delle Prime Confessioni
- Ore 20.00: Ufficio comunitario
- Ore 20.45: riunione catechiste
- Ore 20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
Dal 22 aprile al 1° maggio:
Festa di San Giuseppe a Quintano



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

AVVISO

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a Suor Flaviana (Scuola Materna) oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.

Battesimi

Gaibina Matilda

nata il 13/12/2022
di *Simone Gaibina*
e *Francesca Giacalone*
Battezzata il 5/03/2023
Padrino: *Andrea Gaibina*
Madrina: *Chiara Nespoli*

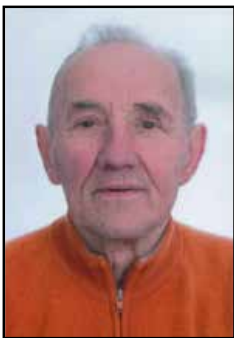
Defunti



Francesco Silva
anni 77
il 4 marzo



Antonino Capone
anni 82
il 15 marzo



Giovanni Belotti
anni 85
il 19 marzo

Anniversari



Giovanni Plebani
23.3.1970



Giacomo Poma
15.3.1977



Battista Pagani
31.3.1988



Mario Mongodi
11.3.2003



Francesco Lecchi
5.3.2004



Emilio Brevi
8.3.2010



Enrico Gondola
9.3.2013



Francesco Plebani
13.3.2013



Pierino Foresti
1.3.2020



Lucia Manenti
10.3.2020



Alberto Martina
11.3.2020



Massimiliano Maffina
13.3.2020



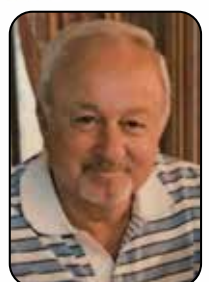
Angelo Gozzini
14.3.2020



Agnese Guarienti
22.3.2020



Rosetta Gavazzeni
22.3.2020



Giulio Belotti
25.3.2020



Franco Plebani
2.3.2021



Maurizio Mazzola
18.3.2021



Luigina Anesa
25.3.2020



Liliana Cristiani
27.3.2020



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vransibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL
TECHNOLOGY

Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI

di Metelli Roberto & C. s.n.c.

IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA
RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via F.lli Pagani, 1/b - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO

lab
Ottica
alcalepio

Controlli optometrici | Montature da vista
Lenti a contatto per adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



Aceti

B OTTONIFICIO

TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI
ASSICURAZIONI

CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00

edil
transport

Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO
Tel. 030.731549
ediltransportsrlls@gmail.it

IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
DONATORI DI SANGUE
CIVIDINO QUINTANO

via Luigi Cadorna 40
Cividino (BG)

OSTERIA CANTINA
BELLINI

AGRITURISMO

Cucina tradizionale bergamasca
Vendita prodotti tipici

Chiuso il giovedì
È gradita la prenotazione

Cividino (BG) - Via della Repubblica, 22
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it
tel. 035.19834633

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri
Foglia

Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinatè (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI
TRASPORTI

ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it